

Pomigliano d'Arco

Lo scorso 9 febbraio la Cassazione ha accolto le ragioni dello Slai Cobas

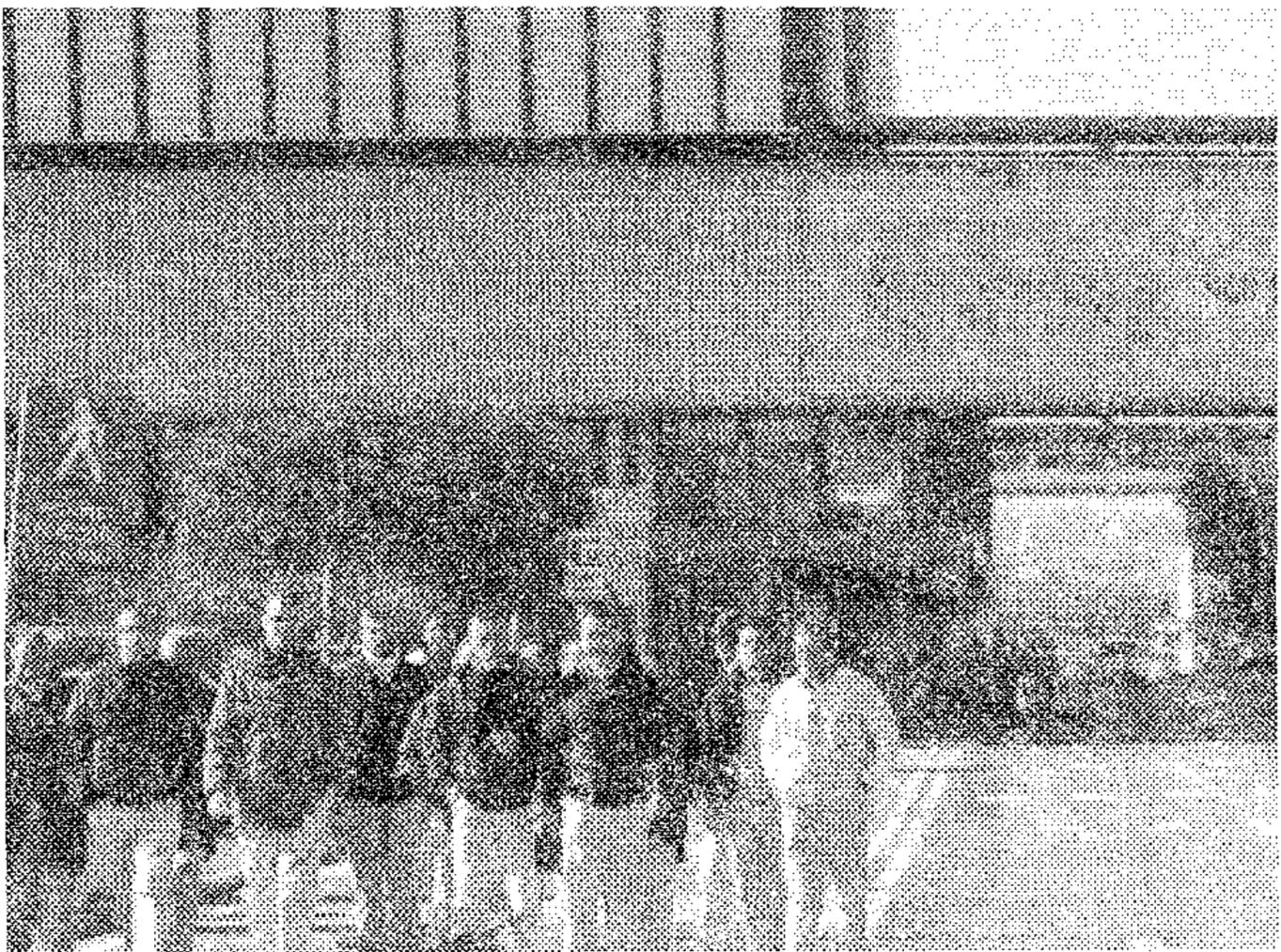
Bocciato il ricorso della Fiat, le motivazioni della sentenza

POMIGLIANO D'ARCO (es) - Nelle scorse ore lo Slai Cobas ha prodotto un nuovo documento relativo alla sentenza dello scorso 9 febbraio con cui la Cassazione ha accolto le ragioni dell sindacato, ha rigettato il ricorso di Fiat e Ceva e ha accertato le violazioni aziendali dell'articolo 41 della Costituzione (della libertà costituzionale dei lavoratori) "nonché degli articoli 28 e 17 dello Statuto dei Lavoratori (comportamento antisindacale e divieto di costituire o sostenere sindacati di comodo)", affermano i vertici dei sindacati. Con questa nuova sentenza depositata in cancelleria lo scorso 23 febbraio e pervenuta nei giorni scorsi allo Slai Cobas, la Corte di Cassazione, scrive ancora il sindacato, "ha ancora rigettato il ricorso aziendale e condannato di nuovo la Fiat (sempre nel merito della vicenda delle assemblee di Pomigliano del 14 febbraio 2006 e stavolta in relazione alla parallela causa individuale promossa con lo Slai Cobas dai 5 lavoratori licenziati e dagli altri 4 sanzionati con 3 giorni di

sospensione dal lavoro e dalla retribuzione). Per gli altri 3 licenziati della Ceva, la stessa, con 'preveggenza' e a differenza della Fiat, aveva invece desistito dal ricorrere al terzo grado di giudizio". Sintesi dalle motivazioni della nuova sentenza della Cassazione è che "per supplire alla mancanza probatoria la Fiat ipotizza che l'essere stati i lavoratori alla testa del corteo sia sufficiente ad estendere loro la responsabilità dei successivi lanci di uova e corpi contundenti provenienti dal corteo ed intesi ad impedire lo svolgimento dell'assemblea indetta dagli altri sindacati. L'assunto non può essere condiviso. Così come la responsabilità penale (di cui mima concetti e principi basilari), anche quella disciplinare richiede un indispensabile coefficiente doloso o colposo, che nel caso di specie non può ricavarsi neppure dall'essere stati i lavoratori partecipi o promotori del corteo poi degenerato". Così è scritto in un passaggio delle motivazioni della sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE DI NAPOLI 20 MARZO 2015



La Fiat di Pomigliano d'Arco

Pomigliano d'Arco

Licenziamenti degli operai, la Cassazione bocchia la Fiat

Pomigliano d'Arco. La Corte di Cassazione rigetta un altro ricorso della Fiat Chrysler, che aveva impugnato il reintegro di cinque lavoratori licenziati a febbraio del 2006 in seguito a un'assemblea sindacale contestata dai militanti e dagli iscritti dello Slai Cobas. La nuova sentenza segue di qualche giorno quella emessa, in merito agli stessi licenziamenti, dalla stessa Corte suprema, che aveva rigettato un altro ricorso di Fiat sancendo l'azione antisindacale dell'azienda. Lo rendono noto dallo Slai Cobas, sottolineando che la nuova sentenza riguarda solo i cinque licenziati della Fiat e non anche i tre della terziarizzata Tnt, ora Ceva, che non si è opposta alla sentenza d'appello. Nella sentenza si legge che sono escluse illecità "in mere manifestazioni, anche esacerbate, di dissenso che però non tramodino in atti di violenza", ed ha "escluso la prova di condotte violente o intimidatorie, da non confondersi con manifestazioni anche aspre di dissenso, di per se legittime", rigettando, quindi il ricorso. Dei cinque lavoratori due sono stati nuovamente licenziati (insieme ad altri tre) dall'azienda lo scorso giugno, in seguito ad un'altra manifestazione di protesta avvenuta ai cancelli del reparto logistico di Nola, e ritenuta offensiva dall'azienda. La prima udienza, per loro, si terrà a fine maggio. "La grande valenza di queste due sentenze", commenta Mara Malavenda coordinatrice nazionale dello Slai Cobas, "è paradossalmente data dalla mera applicazione da parte dei giudici di elementari principi costituzionali a tutela delle libertà sindacali dei lavoratori". E aggiunge: "così come la rappresentanza è un diritto soggettivo e costituzionalmente protetto dei lavoratori e dei cittadini che lo esercitano tramite i propri sindacati o partiti. Questo è qualcosa che si 'muove in antitesi' con chi invece rivendica solo i 'diritti per se' e non 'per tutti' i lavoratori che sono i veri titolari della rappresentanza. E' forse per questo che la Fiom tace imbarazzata su queste 'importanti vittorie di tutti'? Su questi profili giuridico-costituzionali lo Slai cobas sta preparando 'vertenze giudiziali pilota' sia per le elezioni delle RSA in Fiat che per quelle delle RSU nell'insieme delle aziende private. Che faranno invece le 'nuove coalizioni sociali'? Di tutto ciò ne discuteremo nella pubblica assemblea di 'riorganizzazione operaia' del prossimo 1° maggio".

LAVORO Sentenza per 5 licenziati. A maggio udienza per altri operai

La Cassazione rigetta ricorso della Fiat

POMIGLIANO D'ARCO. La Corte di Cassazione rigetta un altro ricorso della Fiat Chrysler, che aveva impugnato il reintegro di cinque lavoratori licenziati a febbraio del 2006 in seguito a un'assemblea sindacale contestata dai militanti e dagli iscritti dello Slai Cobas. La nuova sentenza segue di qualche giorno quella emessa, in merito agli stessi licenziamenti, dalla stessa Corte suprema, che aveva rigettato un altro ricorso di Fiat sancendo l'azione antisindacale dell'azienda. Lo rendono noto dallo Slai Cobas, sottolineando che la nuova sentenza riguarda solo i cinque licenziati della Fiat e non anche i tre della terziarizzata Tnt, ora Ceva, che non si è opposta alla sentenza d'appello. Nella sentenza si legge che sono escluse illiceità "in mere manifestazioni, anche esacerbate, di dissenso che però non trasmodino in atti di violenza", ed ha "escluso la prova di condotte violente o intimidatorie, da non confondersi con manifestazioni anche aspre di dissenso, di per se legittime", rigettando, quindi il ricorso. Dei cinque lavoratori due sono stati nuovamente licenziati (insieme ad altri tre) dall'azienda lo scorso giugno, in seguito ad un'altra manifestazione di protesta avvenuta ai cancelli del reparto logistico di Nola, e ritenuta offensiva dall'azienda. La prima udienza, per loro, si terrà a fine maggio.

VENERDI
20 marzo 2015

il Giornale di Napoli